

Pensieri dell'Alta Valpeline

Ci sono luoghi non toccati da disastrosi sviluppi tecnologici, per questo "graziati" e lasciati indenni, come risparmiati dal sorgere di pesanti sovrastrutture industriali o turistiche, spesso poco rispettose e consone dell'ambiente in cui vengono calate. Sono profondi stravolgimenti ad impatto ambientale che modificano il paesaggio, l'afflusso delle presenze sul territorio a seconda delle stagioni ed, in ultimo, le relazioni uomo/ ambiente.

Nei luoghi in cui l'uomo, con strana lungimiranza, ha deciso di non apportare i suoi mirabolanti e disastrosi interventi, la montagna ha conservato la sua natura, mantenendo l'aspetto agricolo o alpestre che la caratterizza, facendo tesoro incommensurabile delle bellezze che nostro Signore le ha elargito.

Gli ambienti fortunati, salvaguardati da incontrollati interessi economici di sfruttamento, mantengono a dispetto dello scorrere del tempo le proprie caratteristiche morfologiche di natura selvaggia, incontaminata, di commovente bellezza, rispettata ed incontrastata. Ed in concomitanza coltivano un sacro rispetto per il mantenimento di tradizioni culturali popolari.

In questi ambienti, nello specifico di questa trattazione l'Alta Valpeline, a cui si accede spesso da strade sterrate appena accennate, da sentieri solitari, dove è raro incrociare persone, amo avventurarmi.

Mi rispetto tenendo conto dei miei tempi, delle mie possibilità, cosciente dei miei limiti oggettivi, accordando passo e respiro al battito di un cuore che conta già diverse primavere.

Mi piace passeggiare prevalentemente da sola, alla ricerca di tranquillità, di una salutare camminata in luoghi appartati ma dotati, comunque, di una certa sicurezza.

Parto sempre di buon'ora al mattino, con zaino, scarponcini e bacchette, armata solo di una macchina fotografica(accessorio indispensabile) per fermare e rubare le immagini di bellezza che gli occhi ed il cuore avranno la fortuna di incontrare, di poter cogliere e conservare.

Il mio è un bisogno solitario, una necessità di epurazione quando, presa dal turbinio di una vita che niente più ha " a misura d'uomo", sento il desiderio di alleggerire anima e mente da fardelli a tratti insopportabili.

Dopo giorni pesanti, in cui gli occhi si spengono, colorandosi di una immensità di tempesta ed ombre, io, come farfalla inquieta, mi aggiro in quegli spazi salutari come alla ricerca di un fiore raro su cui posarmi.

In questo luogo incontaminato, ritrovo la voce dell'anima, riscopro la musica dei suoni, la bellezza dei colori.

Il giallo dell'achillea, il rosso dei papaveri, l'azzurro dei fiordalisi. Esplodono di rosa e bianco i rovi di rosa selvatica e l'erba medica conquista gli spazi ondeggiando e gareggiando per la supremazia con il lino delle fate.

Anche il silenzio si fa musica, rotto qua e là, dall'allegro cinguettio degli uccelli e dal ronzare instancabile degli insetti. L'uomo è lontano e non ne sento la mancanza...divento quasi possessiva nei confronti di questi luoghi incontaminati, tanto da pensarli "solo per me", a mio esclusivo, personale uso e consumo. Qui l'anima mia, perennemente inquieta, come se fosse costantemente in debito dalla vita, assapora una insolita sensazione di pace e libertà...

In questi luoghi che amo profondamente e che non concepisco se non in completa solitudine, lascio che la vista si sazi, che i sensi divengano più recettivi.

Mi delizio di un panorama mozzafiato, quando la vegetazione si apre svelando maestosi gli orizzonti montani.

Calco sentieri che s'inerpicano sinuosi, cerco tra le chiome degli alberi intensi spicchi d'azzurro. In quei silenti corridoi, tra lo stormire gentile delle foglie vibranti per la carezza mutevole del vento, cerco il volo delle poiane, frequenti abitatori di questi spazi.

Poi torno a fissare la macchia speranzosa di intravedere dei picchi o degli scoiattoli. A tratti qualcosa si muove, come un crepitio, nell'intrigo folto dei rami, o un improvviso frenetico battito d'ali che prende il volo da un cespuglio, ma è difficile, di giorno, intercettare i suddetti animaletti... Hanno imparato, a spese loro, a non fidarsi degli uomini. Ma so che da qualche parte, infrascati, si nascondono allo sguardo e ne ipotizzo la febbrile attività notturna dai resti di pigne rosicchiate lasciate come lascito ai bordi del sentiero.

In quella bolla protetta di vegetazione anche l'udito si fa più fino, fuori dall'inquinamento acustico, lontano dal brusio, dal rumore, dal brulichio, dall'assordante frastuono dell'umanità.

E' capace di cogliere la voce di un ruscello che scorre vicino ma nascosto, percepire come un dialogo fitto, fitto, il cicaleggio monotono e ripetitivo delle cicale, in tutte le modulazioni possibili di frequenza.

Allora, ad occhi chiusi, mi lascio accarezzare dal vento, mi percepisco integrata, accettata, in armonia con i fili d'erba, con i pallidi bucaneeve, con le azzurre o lutee genziane, con le pietre

e con quella terra odorosa e feconda che è Madre, da cui tutto ha origine, e dove tutto trova ragione d'essere.

Immediatamente un pensiero si fa largo...Sarò rispettata solo se sarò capace di rispettare ed amare a mia volta. La Natura ha disegni, ritmi perfetti, che l'uomo non ha il diritto di modificare a suo piacimento, asservire a biechi piani di sfruttamento e distruzione.

L'unico modo per tutelare l'ambiente in cui viviamo è di lasciarlo immutato, rispettarlo nel ciclico alternarsi di tempo e stagioni.

L'uomo non è che un abitante del pianeta, un'ospite alla stregua di tutte le altre creature viventi. Non vale di più di nessuna altra creatura della terra, sia essa un filo d'erba, un animale o una pianta. Per tutelare la continuità della vita sul pianeta, l'uomo deve usare intelligenza, dal momento che ritiene di esserne dotato, deve rinunciare a disegni di supremazia, arginare interessi, limitare danni, avere prospettive future volte a salvaguardare l'esistenza di tutti, in primis quella delle generazioni a venire.

E tutti, indistintamente, possiamo fare qualcosa nel nostro piccolo. Non c'è azione che non abbia una conseguenza ed un riverbero nell'esistenza altrui, come un sasso che lanciato in uno specchio d'acqua genera cerchi concentrici di onde che si estendono a macchia d'olio allargandosi sulla superficie turbata.

Mi sorge spontanea una domanda: " Che cosa posso fare io, per lasciare che la terra continui ad essere il Paradiso, che nessuno si rende conto di possedere già in vita, mentre anela a quello, solo ipotetico, di una futura vita oltre la Morte?".

Posso fare piccole cose che sono come gocce nell'immensità del mare, tipo non cogliere un fiore, che probabilmente in un certo territorio è specie protetta, non devastare un tappeto di spore fungine raccogliendo selvaggiamente ed in modo inappropriato dei funghi commestibili (poi lo saranno con assoluta certezza?), non gettare una cicca di sigaretta semi-accesa nel sottobosco, non accendere un fuoco per deliziare una grigliata durante un picnic, incurante degli esiti disastrosi della catastrofe ambientale che potrebbero derivare dal mio incauto comportamento.

O ancora, aver rispetto dell'ambiente in cui mi trovo, non lasciando abbandonati a se stessi rifiuti che nessuno raccoglierà, per il cui smaltimento "naturale" occorrerebbero tempi infinitamente lunghi.

Salvaguardare un ambiente include anche tenere un atteggiamento di riguardo nei confronti della

fauna esistente su quel territorio, non recando scompiglio o disturbo , non avvicinandomi troppo scatenando inconsulte reazioni di paura da parte dell'animale, non cercando di toccarli offrendo loro del cibo inadatto che potrebbe essere potenzialmente pericoloso per la loro salute.

Absolutamente da evitare è il nostro innocuo "carezzare" eventuali cuccioli trovati apparentemente da soli nel territorio boschivo...Il nostro odore lasciato sul mando del cucciolo avrebbe come conseguenza un non riconoscimento da parte della madre ed il suo conseguente abbandono.

Ed infine l'atteggiamento corretto da tenere nel caso di fortuito incontro di mandrie di mucche portate in alpeggio è quello di stupita curiosità ma rispetto...Nulla vieta di scattare loro qualche foto, senza avvicinarsi troppo e senza , non c'è bisogno di dirlo, ma forse è meglio se lo ricordo, scavalcare le recinzioni elettrificate...Che sono state poste perché le bestie stiano raccolte senza disperdersi, ma anche per evitare che qualche...intruso metta a repentaglio la sua sicurezza provocando reazioni pericolose da parte degli animali...Anche loro possono aver paura...

Tutto ha un valore ed una dignità sulla Terra: Gli animali dentro un recinto, in alpeggio hanno una loro dignità oltre ad un valore pecuniario, in quanto fonte eccelsa per l'alimentazione umana; le api dell'arnia hanno una loro dignità ed una importanza fondamentale nel ciclo della vita, oltre il loro sfruttamento intensivo per la produzione del dolce nettare mieloso. Le sorgenti d'altura da cui sgorga l'acqua cristallina, fluido necessario per la vita e la sopravvivenza delle specie animali e vegetali della terra, hanno una loro dignità, devono essere preservate ,salvaguardate dall'inquinamento attivando e promuovendo qualsiasi comportamento che ne tuteli l'integrità nel rispetto etnografico del luogo in cui si trovano.

Sta all'uomo, essere pensante ed intelligente, mettere da parte interessi, egoismi, sete insaziabile di potere e supremazia, trovare il giusto equilibrio tra quello che si può fare e quello che è ragionevolmente consigliabile non fare.

Perché alla fine il bene primario,di valore inestimabile è la VITA, nella sua accezione più completa, materiale e spirituale.

E per la vita mi trovo a pregare " a modo mio " immersa nella stupefacente bellezza selvaggia della "mia" Valle.

Non ho bisogno del fasto, dell'illusorio splendore , del falso, della più maestosa cattedrale umana, per me è " Chiesa" anche il tappeto erboso di una piccola radura, non ho bisogno di formule o litanie codificate e ritenute idonee da una poco elastica religione.

La mia preghiera è l'Amore che nutro per mio "esserci" presente sulla terra, nel suo rispetto.
E' un Amore intenso e puro, fine a se stesso, senza nessun scopo o convenienza, doveroso atto di
gratitudine, sincero ringraziamento per il dono incondizionato e salvifico d'Amore ricevuto col
soffio Divino dell'esistenza.